



Si quaeris

Anno 6 - Numero 5 - Maggio 2010

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

CONFRATERNITE: VITA DIFFICILE!

Forse lo è sempre stata, forse ora lo è più che mai ma la vita di queste bistrattate congreghe molfettesi sta diventando sempre più difficile. La settimana santa appena trascorsa ha lasciato il segno sui più quotati portali e quotidiani di informazione locale dove un po' di molfettesi, più o meno appassionati da tali riti, hanno espresso, coperti da un rigoroso anonimato, scalfito appena da pseudonimi di pura fantasia, le loro opinioni sulle degenerazioni che tali costumanze hanno messo in bella vista. Su tutti, a detta degli scriventi, il grave problema di ordine pubblico creato dalle ore notturne in cui si svolgono parte dei cortei e la poca partecipazione religioso-devozionale dei confratelli, soppiantata da atteggiamenti tendenti al fanatismo. Il rischio è grande. Ogni anno raccontiamo di passi indietro su passi indietro. Per superficialità, per egoismo, forse anche per superbia spesso non ci accorgiamo che rischiamo di perdere un inestimabile patrimonio di Fede, Cultura, Tradizione, Storia. Con la F, la C, la T e la S maiuscola. Su questo e con questo si sta perdendo purtroppo anche la credibilità del



sodalizio e del singolo confratello. Perché si fraintendono i vessilli confraternali indossati e vengono trasgredite completamente le motivazioni di fondazione della congrega. Le confraternite che sopravvivono senza rinnovare la loro antica esperienza diventano un problema religioso e sociale ed è per questo fondamentale metterle in guardia da questo declino sempre possibile e sempre in agguato. Gesù Cristo infatti è cuore pulsante di vita e non un reliquiario da museo. Non disattendiamo mai, dunque, gli insegnamenti che il nostro Santo protettore ci ha indicati come modello di vita cristiana e non tradiamo le speranze di quel gruppo di uomini che in una lontana giornata seicentesca si riunirono per promulgare la devozione del Santo patavino attraverso la carità cristiana. In questa società con gravi crisi educative chissà che l'effigie del Cristo sofferente non educhi anche al rispetto confraternale.

Sergio Pignatelli

DECIMO ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO



Carissimi confratelli e consorelle quest'anno ricade il decimo anniversario del gemellaggio con la confraternita di Sant'Antonio della città di Zagarolo. Ormai sono passati dieci anni dal giorno in cui a Padova nella cappella di San Giorgio alla presenza dell'allora priore signor Vignato dell'arciconfraternita di Sant'Antonio della città di Padova fu sancito ufficialmente il gemellaggio tra la nostra confraternita e quella romana. Nel 2000 la nostra confraternita era guidata dal priore Domenico Panunzio, mentre il sodalizio di Zagarolo era guidato, allora come ora dal priore Alberto di Felice. In questi dieci anni ci sono state diverse attività che i due sodalizi

hanno congiuntamente realizzato e diversi incontri che hanno rafforzato il percorso gemellare. La quota di valori che il gemellaggio ha annunciato e racchiuso, in questo periodo, sono stati momenti di festa, di raccoglimento, di gioia, di dialogo, di partecipazione, di spiritualità, di solidarietà, di letizia e di accoglienza reciproca. Ma anche da parte nostra, momenti critici, di preoccupazioni, di speranza, di difficoltà, d'incertezza, d'incomprensioni e di disagio. Il giorno 21 marzo u.s. una delegazione formata dal Priore e dal Padre Spirituale della confraternita di Sant'Antonio della città di Zagarolo è stata ospite a Molfetta per organizzare e programma-

re il decennale del gemellaggio. Nell'incontro si è confermato di continuare i progetti caritativi dei due sodalizi, l'adozione a distanza e il contributo per la realizzazione di una casa famiglia per giovani ragazze abbandonate, nello Sri Lanka. Oltre alle varie attività da sostenere, per la ricorrenza del decennale si è deciso di svolgere un anno gemellare partendo da settembre 2010 a settembre 2011. L'anno gemellare sarà aperto a Zagarolo il 25-26 settembre 2010 e si concluderà a Molfetta il 24-25 settembre 2011. La nostra confraternita dagli accordi presi, il prossimo settembre, sarà chiamata a partecipare all'apertura dell'anno gemellare a Zagarolo, per cui prepariamoci a coltivare ed impegniamoci a reggere come sempre, il cammino intrapreso.

Nicola Giovine



SEMPRE IN CAMMINO

FRAMMENTI
DI
STORIA
CONFRATERNALE

Si è svolto nei giorni 17-18 aprile u.s., nella Città di Francavilla Fontana, il VII° cammino di fraternità delle confraternite della regione Puglia. Puntualmente la nostra confraternita è presente a questi incontri che hanno lo scopo di far riflettere i sodalizi su nuove prospettive in cui impostare il proprio percorso di fede; non a caso il tema, trattato in questo cammino regionale, è stato incentrato sulla Madonna: "La Vergine Maria e le Confraternite: un legame imprescindibile di unità." I cammini oltre a dare un arricchimento spirituale danno la possibilità di vivere esperienze nuove attraverso gli incontri con altri confratelli che permettono la conoscenza di altre realtà confraternali. La nostra confraternita è sempre stata sensibile a queste partecipazioni e forse è stata una delle prime confraternite diocesane a imboccare la dimensione aperta alle nuove prospettive della chiesa che chiamava le confraternite a un nuovo modo di partecipazione alla vita ecclesiale. Questo nuovo dinamismo per la nostra confraternita ha origine nel 1989 attraverso la adesione al convegno nazionale delle confraternite d'Italia tenutosi a Roma il 13 e 14 maggio e la partecipazione al convegno organizzato a Padova dai frati della basilica di Sant'Antonio sul tema "Sant'Antonio oggi" nei giorni 19, 20 e 21 maggio. Infatti nella nostra documentazione storica (A.S.C.) questi avvenimenti sono agli atti ma sono riportati in modo sintetico nel libro della cronistoria "Il mese di maggio vede impegnata la Confraternita in due grandi



avvenimenti il primo è il convegno nazionale delle confraternite d'Italia il giorno 13 e 14 a Roma. Per tale avvenimento ci sarà messo a disposizione un pullman, invitando altre confraternite. Al convegno di Roma, oltre al nostro Sodalizio, partecipano le confraternite della Purificazione di Molfetta, di San Francesco da Paola di Giovinazzo e della Purificazione di Giovinazzo. Inoltre, alla vestizione dei confratelli tenutosi nella chiesa di Santa Maria Maggiore durante la celebrazione Eucaristica con il Vicario Cardinale Ugo Poletti c'è la vestizione di quattro confratelli e due consorelle. Il giorno 14, invece, dopo la processione per Roma di tutti i Sodalizi presenti, si assiste alla celebrazione della Pentecoste da parte del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. La settimana successiva, e precisamente i giorni 19-20-21 i rappresentanti della confraternita e il Padre spirituale partecipano al convegno di Padova, "Sant'Antonio oggi", organizzato dal Messaggero di Sant'Antonio a cui si era stati invitati da Padre Luciano Segafreddo alla quale il nostro sodalizio porta come contributo una propria relazione." Proponendo, nella rubrica "frammenti di Storia", questi momenti di crescita possiamo ripensare alla via percorsa come degli itinerari belli che ci hanno permesso, nonostante tutto, di rafforzare la nostra fede.

Domenico Pasculli

L'ANNO SACERDOTALE



Il papa Benedetto XVI, nell'indire l'anno sacerdotale, ha indicato come modello di ogni sacerdote San Giovanni Maria Vianney, detto il santo curato d'Ars. Ma chi era il santo d'Ars? Giovanni Maria è nato l'8 maggio 1786 a Dardilly, nella diocesi di Lione, da una famiglia di contadini povera di beni materiali ma ricca di fede. Erano anni bui per la religione in Francia. Le attività di culto erano interdette. Giovanni ricevette la prima comunione di nascosto. Fiorì nel suo cuore il desiderio di diventare sacerdote e si presentò candidato nonostante sapesse a malapena leggere e scrivere. A causa della sua difficoltà nello studio del latino fu più volte rimandato nel seminario. L'abate Bailey lo seguì negli studi fino a quando nel 1815 fu ordinato sacer-

dote. Giovanni Maria continuò a collaborare col suo maestro e quando questi morì nel 1817 fu nominato cappellano di un villaggio molto piccolo, Ars-en-Dombes, con appena 40 case e 270 abitanti. In quel paese fiorì la santità di Giovanni Maria. Egli aveva occhi per accorgersi della miseria con cui vivevano i suoi parrocchiani e ben intuiva i pericoli della povertà. Si rese conto anche dei tesori delle singole anime; bastava riscaldare i cuori con l'amore di Dio e Ars avrebbe ritrovato il suo volto cristiano. Con la preghiera e la penitenza preparava le sue prediche. Creò anche opere sociali: la scuola provvidenza per accogliere e avviare ad un mestiere le ragazze, la confraternita del Rosario per le donne e del Santissimo Sacramento per gli uomini. Lentamente la fisionomia della parrocchia mutò e la fama del curato si diffuse attirando ad Ars numerosi fedeli per confessarsi. Mentre la sua opera pastorale era ricca di frutti, l'umile parroco era tormentato da una esagerata conoscenza della propria incapacità e dal timore per la propria salvezza. Spesso provò il tormento della presenza diabolica. Più volte cercò di fuggire da Ars ma il popolo e il vescovo lo volevano lì, in quel confessionale e in quel pulpito, dal quale annunciava l'amore per Dio a tutti. Il curato d'Ars morì il 4 agosto 1859 e Pio XI lo canonizzò nel 1925 e lo dichiarò patrono dei parroci. Affidiamo al Santo di Ars i sacerdoti della nostra diocesi



don Nicola Azzollini

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Salvatore Resta (priere)*